

SCUOLA? IDEOGRAMMI ALL'ISTITUTO SUPERIORE «CREMONA-ZAPPA»

## A lezione nella Classe Confucio Parte il corso di cultura cinese

Gli ideogrammi ma anche i passi del taijiquan. In una classe Confucio succedono tante cose, e non sono tutte alla lavagna. Certo, si parte dalla lingua, il mandarino. Poi, però, sotto l'ombrello di un corso di cultura cinese ci sono molte altre attività, dalle proiezioni di film del cinema orientale alle lezioni di arti marziali. Le scopriranno nei prossimi mesi gli studenti dell'Istituto superiore Cremona-Zappa di Milano, che, primi in tutta la provincia, avranno accesso a una Classe Confucio. Ieri mattina, l'inaugurazione, le lanterne rosse di carta, la targa bilingue, il saluto dei tre assessori all'Istruzione (di Comune, Provincia e Regione) e una prima lezione introduttiva di scrittura. Ai banchi alunni italiani, ma anche ragazzi di origine cinese, che spesso conoscono male la cultura dei nonni e hanno voglia di studiarla. «È un'esperienza pilota da diffondere anche in altri istituti? si augura l'assessore milanese Francesco Cappelli?, magari anche nelle scuole medie, tenuto conto che la lingua cinese è la più diffusa nel mondo. Si tratta di un'aula attrezzata per impartire un insegnamento strutturato», in base alle indicazioni fornite da Pechino, «unica in tutta la città». Anche se il mandarino si studia già, al Linguistico Manzoni, per esempio, continua Cappelli, e i ragazzi lì diplomati «saranno già in grado di fare i volontari per Expo». Questa classe, però, ha una sorta di certificato di garanzia, spiega la sinologa Alessandra Lavagnino, direttrice dell'Istituto Confucio dell'Università degli Studi di Milano, che coordina e finanzia il progetto in collaborazione con l'Ufficio per la Diffusione della Lingua cinese di Pechino (HanBan). Ce ne sono 400, circa, di aule di questo tipo in giro per il mondo. E ovunque l'HanBan governativo le organizza appoggiandosi alle università italiane: undici gemellaggi (a Milano è con la Statale), una ventina di classi Confucio sparse sul territorio nazionale tra scuole e facoltà. Una gamma molto ampia di attività, racconta la professoressa Lavagnino, dal seminario sul romanzo cinese, alla scoperta dei social network autorizzati da Pechino fino ai workshop sul turismo. Settore quest'ultimo di particolare importanza oggi a Milano, soprattutto in vista di Expo, e sul quale anche l'Istituto Confucio sta concentrando l'attenzione: «Siamo coinvolti nella preparazione di un glossario multilingue e in altri progetti di accoglienza». © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Coppola Alessandra****Pagina 07**

(29 novembre 2013) - Corriere della Sera